

Rassegna stampa del

3 Giugno 2014



**Rifiuti.** Impianti assimilati alle apparecchiature elettriche ed elettroniche per la gestione a fine vita

# Fotovoltaico con regole «Raee»

Lo smaltimento dei pannelli domestici dismessi è a carico dei produttori

PAGINA A CURA DI  
**Federico Vanetti**

 Anche i pannelli fotovoltaici da sostituire sono entrati nell'orbita della disciplina sui Raee (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) con il Dlgs 49/2014, in vigore dallo scorso 12 aprile. Finora questi pannelli erano fuori dall'ambito di applicazione del Dlgs 151/2005 ed erano gestiti come normali rifiuti in base al Codice ambiente (Dlgs 152/2006).

La novità normativa non rileva solo per il futuro, ma anche per il presente: infatti, già oggi, quando gli operatori di impianti fotovoltaici provvedono alla sostituzione di pannelli danneggiati, non funzionanti o di bassa resa, sono tenuti a gestire i pannelli in base alle nuove previsioni di legge.

Un aspetto sicuramente rilevante è quello economico. Mentre i costi di smaltimento prima erano a carico dei gestori degli impianti fotovoltaici in qualità di produttori del rifiuto, con l'entrata in vigore della nuova normativa Raee la ripartizione può variare sensibilmente.

Il legislatore ha fornito un chiaro criterio per distinguere gli impianti domestici da quelli professionali, ossia il limite della potenza nominale. Sono «domestici» solo quelli con potenza inferiore a 10 kW.

Per loro i costi di gestione della dismissione sono a carico dei produttori dei pannelli (presenti sul mercato l'anno in cui si verificano i costi e secondo le rispettive quote di mercato) e non degli utilizzatori finali. I proprietari di immobili, dunque, potranno disfarsi gratuitamente dei pannelli dismessi o sostituiti attraverso i sistemi in-

dividuali o collettivi Raee.

Per quanto riguarda, invece, gli impianti fotovoltaici professionali, con potenza nominale uguale o superiore a 10 kW, i costi di raccolta e gestione degli stessi variano a seconda dei casi. In base all'articolo 40, comma 3, del Dlgs 49/2014, la disciplina dei Raee storici (normalmente quelli immessi nel mercato prima del 13 agosto 2005) si applica a tutti i pannelli fotovoltaici immessi nel mercato prima dell'entrata in vigore del Dlgs 49/2014.

Come Raee storici, il costo dei pannelli dismessi graverà sugli utilizzatori professionali. Resta salvo il caso di sostituzio-

## INCENTIVIA RISCHIO

Trattenuta sul Conto energia a chi non dimostra di aver «rottamato» in modo corretto i moduli sostituiti

ne di moduli vecchi con nuovi moduli equivalenti, in cui i costi di gestione dei pannelli sostituiti saranno a carico dei produttori. Questi ultimi potranno comunque contare sulle risorse finanziarie già raccolte dai sistemi collettivi selezionati dal Gse ai fini del IV e V conto energia.

Tra il 2012 e il 2013, infatti, il Gse ha subordinato il riconoscimento degli incentivi ad obblighi di tracciabilità dei pannelli fotovoltaici installati e alla raccolta anticipata di fondi da parte dei produttori di pannelli a copertura dei futuri costi di gestione delle apparecchiature a fine vita. Tuttavia, la nuova norma non chiarisce

come le risorse già raccolte debbano essere messe a disposizione, visto che il Gestore le aveva vincolate attraverso dei trust. Il rischio è che la disciplina del Gse possa ora confliggere con la normativa Raee.

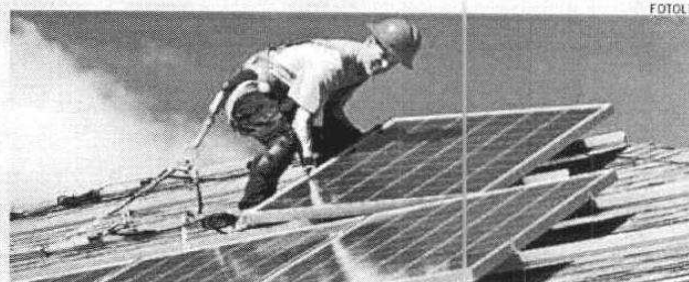
Il decreto 49/2014, inoltre, prevede un meccanismo di garanzia per la copertura dei costi di gestione dei pannelli fotovoltaici professionali a fine vita che beneficino degli incentivi pubblici del conto energia. Il Gse, infatti, sarà titolato a trattenere una quota degli incentivi dovuti fino a quando non sarà data evidenza da parte dell'utilizzatore dei pannelli circa la corretta gestione degli stessi a fine vita, salva l'ipotesi di responsabilità del produttore in caso di sostituzione di pannelli.

La norma non chiarisce se sia possibile per i gestori degli impianti definire a monte un accordo con i produttori (previsto per i Raee professionali in generale) che preveda un trasferimento di responsabilità e, quindi, consenta di evitare la trattenuta sugli incentivi. In ogni caso, nello stabilire la quota di incentivo trattenuta, il gestore dovrà anche tenere conto dei fondi raccolti dai sistemi volontari riconosciuti ai sensi del quarto e quinto Conto energia, che avevano iniziato ad operare ancor prima che i pannelli fotovoltaici venissero inclusi tra le apparecchiature elettriche ed elettroniche in base al Dlgs 49/2014.

Gli incentivi trattenuti potranno essere impiegati dal Gse per la gestione dei pannelli fotovoltaici a fine vita nel caso in cui gli utilizzatori non rispettino gli obblighi di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La liquidazione



### LE DEFINIZIONI

#### 01 | PANNELLI STORICI

Immessi nel mercato prima dell'entrata in vigore del Dlgs n. 49/2014

#### 02 | PANNELLI DOMESTICI

Pannelli installati in impianti di potenza nominale inferiore a 10 kW

#### 03 | PANNELLI PROFESSIONALI

Installati in impianti di potenza nominale superiore o uguale a 10 kW

### LA GESTIONE

#### 01 | LE REGOLE

Il finanziamento della gestione dei pannelli a fine vita:

- **pannelli domestici storici:** a carico dei produttori in proporzione alla quota di mercato nell'anno solare di riferimento
- **pannelli domestici non storici:** a carico dei produttori presenti sul mercato nell'anno in cui si verificano i costi
- **pannelli professionali storici:** a carico degli utilizzatori, salvo casi di sostituzione con pannelli equivalenti
- **pannelli professionali non storici:** a carico dei produttori che li hanno immessi nel mercato

#### 02 | GLI INCENTIVI

- Trattenuti a garanzia della gestione a fine vita dei pannelli fotovoltaici professionali storici
- Sbloccati a seguito del corretto assolvimento degli obblighi di gestione o nel caso di responsabilità del produttore

# Sblocca-Italia per 4-5 miliardi di piccole opere

Fermi piani città, scuole, difesa suolo e «6mila campanili» - Renzi ai sindaci: segnalazioni entro il 15 giugno

Massimo Frontera  
ROMA

**■** Ancora una lettera ai sindaci per segnalare opere incagliate o interrotte da finire. «Nel giorno della Festa della Repubblica scrivo ai sindaci da Palazzo Chigi per chiedere uno sforzo comune. Individuate una caserma bloccata, un immobile abbandonato, un cantiere fermo, un procedimento amministrativo da accelerare. Segnalatecelo entro il 15 giugno».

Dopo le scuole, il premier, Matteo Renzi, torna a chiedere ai primi cittadini italiani di segnalare situazioni problematiche, cui dare soluzione con un provvedimento annunciato per luglio e battezzato «sblocca-Italia». Provvedimento che andrà ad aggiungersi ai programmi che hanno avuto come filo conduttore le piccole opere. Programmi non sempre dimostratisi all'altezza delle aspettative.

Una delusione è stato finora il piano città, per esempio. I cantieri erano stati annunciati dall'esecutivo (Monti) entro il 2012 ma solo ad aprile scorso la Corte dei conti ha sbloccato le prime tre convenzioni attuative. Dalle città sono piovute 457 richieste per oltre 4,4 miliardi. Sono stati selezionati 28 comuni, finanziati con 318 milioni. Un esame successivo ha rilevato progetti per 560 milioni di euro completabili entro il 2015.

Il piano città è - con il programma «6mila campanili» - il prototipo di piano delle «piccole opere» che i governi Monti e Letta hanno sostenuto per creare sviluppo diffuso. Peccato che finora poco o nulla è stato speso.

Spesi invece i soldi del piano «6mila campanili»: contributi tra 500mila euro e un milione andati a 174 piccoli enti locali senza nessuna strategia. Ha preso i soldi chi è stato più veloce nel click day. Sono stati distribuiti 150 milioni per piccole o piccolissime opere, affidate quasi sempre a trattativa privata.

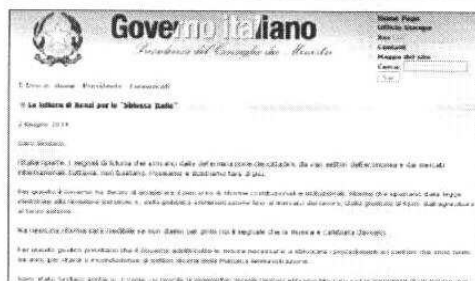
Un altro piano di opere diffuse è il programma contro il dissesto idrogeologico. Programma sul quale sono state stanziati nel tempo consistenti risorse e si è anche accumulato un ritardo che rischia di far revocare fondi comunitari. Restano da spendere 1.400 milioni. I motivi del ritardo? Lo ha spiegato il governo in una relazione: carenza progettuale, frettolosa predisposizione degli interventi, conflitti di competenze tra gli enti, patto di stabilità interno. Ora il dossier è nelle mani di Erasmo D'Angelis, capo dell'unità di missione di Palazzo Chigi creata da Renzi appositamente sul tema del dissesto idrogeologico. Il decreto Ambiente che sarà varato dal prossimo Consiglio dei ministri - primo tentativo di risolvere per decreto legge le criticità del programma - assegna poteri commissari ai presidenti delle Regioni, la progettazione potrà essere fatta in casa o avvalendosi di strutture di provvidori o Anas. Obiettivo: spendere entro il 2015 tutte i fondi impegnati entro il 30 giugno prossimo.

Dal dissesto del territorio al dissesto delle scuole. I vari piani e programmi per l'edilizia scolastica hanno accumulato una mancata spesa di 2,1 miliardi di euro, secondo le ultime rilevazioni dell'Ance.

Il governo Renzi è partito dando attuazione a misure del precedente governo. Alle fine di aprile scorso si è chiuso il programma da quasi 700 interventi avviato dal ministro Maria Chiara Carrozza, con 150 milioni. Ora, il già citato decreto Ambiente prevede di destinare a interventi di efficientamento energetico delle scuole 350 milioni di euro del fondo Kyoto.

© RIPRODUZIONE ESTESA

## La lettera di Renzi e i piani delle piccole opere da sbloccare



### Renzi ai sindaci: dateci una mano a sbloccare i cantieri

«L'Italia riparte. I segnali di fiducia che arrivano dalla determinazione dei cittadini, da vari settori dell'economia e dai mercati internazionali, tuttavia, non bastano». Per questo il premier Matteo Renzi, nella lettera che ieri ha inviato ai sindaci per lo sblocca-Italia e che ha pubblicato sul sito del Governo, annuncia una

nuova accelerazione delle riforme ma soprattutto lo sblocco dei cantieri fermi da anni per colpa della burocrazia, chiedendo ai primi cittadini di segnalare le opere che secondo loro meritano la priorità, «una caserma bloccata, un immobile abbandonato, un cantiere fermo, un procedimento amministrativo da accelerare».

### PIANO CITTÀ

A due anni dal via le prime approvazioni dei progetti il piano città nasce con il Dl 22 giugno 2012. A febbraio 2013 vengono finanziati i progetti proposti da 28 comuni su 457 richieste per 4,4 miliardi di investimenti. Ad aprile 2014 la Corte dei conti dà l'ok alle prime tre convenzioni attuative (a Rimini, Pavia e Venezia). Il finanziamento, tutto da spendere, è pari a 318 milioni

DA SPENDERE

**318** milioni

### DISSESTO

Ancora non spesi i fondi stanziati nel 2009. Le risorse per interventi contro il dissesto idrogeologico derivano da tre delibere Cipe, per circa 3,1 miliardi. Circa 1,4 miliardi deve essere ancora spesa. La delibera Cipe del 2009 ha stanziato 800 milioni. Nel 2012 si sono aggiunte le delibere Cipe n.8 e n.60 con, rispettivamente, 674 e 1.686 milioni di euro

DA SPENDERE

**1,4** miliardi

### EDILIZIA SCOLASTICA

Risorse alle manutenzioni ma non per le nuove strutture. Il 30 aprile scorso il ministero dell'Istruzione ha chiuso il piano per interventi sulle scuole, con l'appalto di 700 interventi finanziati con 150 milioni. Il programma era però limitato alle manutenzioni. Il grosso delle risorse per l'edilizia scolastica, stanziato tra il 2004 e oggi, conta ancora 2,1 miliardi di euro incagliati

DA SPENDERE

**2,1** miliardi

### SEIMILA CAMPANILI

Fondi a pioggia a micro-lavori affidati a trattativa privata. Il programma ha erogato a 174 comuni 150 milioni di euro per piccoli e piccolissimi appalti affidati prevalentemente a trattativa privata. Le risorse sono state assegnate con il sistema del click day. Nel primo giro non sono arrivate 3.500 richieste per un importo mai quantificato. Il plafond è stato bruciato in pochi secondi

EROGATI

**150** milioni



Il piano. La prima mossa sarà il provvedimento urgente per avviare i piani di difesa del suolo e scuole, poi la legge di semplificazione

# Il governo accelera per decreto i fondi Ue

Giorgio Santilli  
ROMA

Ultima chiamata per i fondi europei 2007-2013. Il governo prova ad accelerare e a spostare i fondi strutturali del Qcs verso un nuovo obiettivo prioritario: la riqualificazione, la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici. Un tentativo quasi disperato, con tanto di poteri commissariali, per evitare il rischio (stimato dal sottosegretario a Palazzo Chigi Graziano Delrio in 5 miliardi) di perdere risorse che devono essere "contabilizzate" entro il dicembre 2015. La norma, contenuta al quinto comma dell'articolo 19 della bozza di decreto legge ambiente-agricoltura che dovrebbe andare in settimana in Consiglio dei ministri, non prevede piani

organici, quanto una sorta di ri-programmazione informale: spinge verso l'obiettivo le amministrazioni «già titolari di interventi finanziati, in tutto o in parte, con risorse dell'Unione europea nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno (Qcs) 2007-2013» garantendo loro poteri in deroga al codice e al regolamento degli appalti pubblici e alla legge 241/1990 sul procedimento amministrativo.

Il tema dell'efficientamento

**PRIORITÀ EDIFICI PUBBLICI**  
Nel Dl una norma ad hoc per spostare i fondi Ue 2007-2013 su efficienza energetica e messa in sicurezza. Accelerazioni per le bonifiche

energetico degli edifici pubblici non è del tutto nuovo per il governo Renzi. Esiste infatti un piano, messo a punto dal ministero dello Sviluppo economico in attuazione della direttiva Ue 2012/27 e inviato a Bruxelles lo scorso 30 aprile, che destina 355 milioni di contributo a fondo perduto per riqualificare immobili della Pubblica amministrazione centrale (esclusi, quindi, scuole e ospedali). Per Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera, il piano Mise è «un passo positivo del Governo», ma non basta: «Risorse ancora più ingenti sono previste nei fondi strutturali europei - ricorda Realacci - ed è importante che tutte le azioni previste per l'efficienza siano coordinate tra loro». Un tema che

sembra riproporsi con la norma del decreto legge ambiente in arrivo, prima tappa nel programma del governo per sbloccare i cantieri prima di varare la legge di semplificazione insieme alla riforma della Pa.

Un'altra norma del decreto legge punta dritto all'efficientamento energetico degli edifici pubblici e, in particolare, delle scuole. Confermata il dirottamento verso questo obiettivo di una quota di 350 milioni del fondo Kyoto, cambiano però le priorità: non saranno i fondi immobiliari i primi beneficiari dei mutui agevolati, ma comuni e province. La possibilità di accesso all'agevolazione resta anche per i fondi immobiliari, ma si dovrà dimostrare «la convenienza economica e l'efficacia nel setto-

ri di intervento».

Ma nel decreto legge c'è molto altro e non mancano le correzioni importanti apportate con il preconsiglio. Rilevante quella dell'articolo 29 che istituisce il fondo di garanzia per le opere idriche senza però gravare sulle tariffe. A integrare il fondo saranno invece «finanziamenti nazionali destinati alla realizzazione di opere infrastrutturali del settore non utilizzati». Confermato invece che l'Autorità dovrà definire una norma sociale «al fine di garantire l'accesso universale all'acqua» assicurando «agli utenti domestici del servizio idrico integrato in condizioni economico-sociali disagiate l'accesso a condizioni agevolate alla fornitura della quantità di acqua necessaria per il soddisfacimento

dei bisogni fondamentali».

Il decreto legge interviene anche sugli interventi di difesa del suolo, con la nomina a commissari dei presidenti di regioni, e per la bonifica dei suoli. Riprendendo il «collegato ambientale» fermo in Parlamento, viene introdotta una procedura semplificata per realizzare da parte di privati (a proprie spese) interventi di bonifica. La procedura semplificata si applica anche alle procedure ordinarie in corso al momento dell'entrata in vigore del decreto legge. La misura, si legge nella relazione del decreto, «risponde alla necessità e urgenza di superare le difficoltà e le incertezze procedurali della disciplina vigente che rallentano l'attuazione e l'approvazione degli interventi di bonifica o messa in sicurezza di siti contaminati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Seconda pur tata.**

La prima è stata pubblicata il 18 maggio scorso

## PARERE DEL CGA, ATTI ALL'ESAME DELL'ASSESSORATO URBANISTICA

# Sanatorie: la Regione corre ai ripari

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Regione corre ai ripari per scongiurare il rischio che in Sicilia possano essere sanati abusi edilizi commessi in aree a vincolo assoluto. Il nuovo assessore, Mariarita Sgarlata, e il neodirigente generale del dipartimento Urbanistica, Maurizio Pirillo, hanno riunito i tecnici per studiare il da farsi, dopo il parere del Cga che richiede ai Comuni, prima di negare un condono in simili casi, l'ottenimento di un parere dall'ente che ha imposto quel vincolo (soprintendenza, genio civile, ecc.). «Stiamo studiando attentamente i termini della questione», ha ermeticamente risposto ieri per sms l'assessore Sgarlata, forse per non anticipa-

re provvedimenti che intende sottoporre prima al governatore Rosario Crocetta, ma forse temendo reazioni politiche capaci di rallentare l'iter.

Maurizio Pirillo è stato più netto nel rimarcare la posizione degli uffici «contraria - ha detto - a consentire ipotesi surrettizie di sanatorie a qualunque titolo. Stiamo analizzando le posizioni assunte dai singoli Comuni - ha aggiunto il dirigente generale - e in questi giorni adotteremo iniziative di concerto con l'assessore Sgarlata. Sia chiaro che non esiste una posizione pro-sanatorie. La scorsa settimana - ha concluso Pirillo - abbiamo analizzato con i tecnici le varie casistiche che possono determinarsi a seguito del parere del Cga e ogni tipologia di abusi. E'

emerso chiaramente che se si sono commessi abusi, nè una soprintendenza nè un genio civile possono avallarli».

In teoria dovrebbe essere così: se esiste un vincolo assoluto su una certa area, chi ha costruito dovrebbe essere costretto a demolire. Ma, se non esistesse questo rischio, non ci sarebbe bisogno di un nuovo provvedimento normativo o amministrativo. Infatti, Mimmo Fontana, presidente regionale di Legambiente, teme che le pressioni locali di politica e mafia possano determinare legittimazioni abusi. «Se davvero si dovesse riaprire - ha tuonato Fontana - qualche procedimento di sanatoria, Legambiente Sicilia lo impugnerà immediatamente in ogni sede».

# L'UE FINANZIA CON FONDI A GESTIONE DIRETTA I PRIMI PROGETTI FRUTTO DEI CORSI DELL'ANCE SICILIA

## Programmazione europea 2014-2020, Regione avvia negoziati

### Costruttori chiedono misure trasversali per non restare esclusi

**DANIELE DITTA**

PALERMO. La Regione alle prese con le nuove regole dei fondi europei del Programma operativo regionale (Por): la programmazione 2014-2020 si basa solo su alcuni macro-obiettivi concordati dall'Ue e dal governo nazionale, sentite le Regioni. Già la bozza italiana è stata rimandata indietro da Bruxelles con 350 osservazioni. In tutto questo la Regione deve cercare di inserirsi in maniera coerente con i nuovi obiettivi, per non restare tagliata fuori. Si è conclusa la consultazione online sulla piattaforma del Forum «OpenFesr». Frattanto incalzano le scadenze: il Por dovrà essere presentato entro il 22 luglio, entro il 22 ottobre l'Ue darà il parere e il 22 gennaio ci sarà l'approvazione.

Una griglia che lascia poco tempo e spazio alle imprese che non ritrovano più voci tradizionali come il turismo o le infrastrutture. Per l'Italia, ad esempio, ci sono solo 40 milioni sui «piani città», ma è stata inserita solo l'edilizia pubblica, escludendo quella privata. A lanciare l'allarme è l'Ance Sicilia, secondo cui la Regione deve attivare «misure trasversali» per inserirsi nei nuovi macro-obiettivi che parlano genericamente di compe-

titività, qualità della vita, ambiente.

Si può, è l'esempio dell'Ance, «mettere insieme l'assetto idrogeologico, la mobilità e le politiche per i senza casa creando reti fra i soggetti competenti che provvedano alla messa in sicurezza del territorio, alla realizzazione di edifici con le tecniche di bioedilizia e sviluppo sistemi e strutture di trasporti ecosostenibili, anche a beneficio dei nuovi centri di ricerca che sorgeranno nell'Isola in aree difficilmente raggiungibili e a supporto di porti e aeroporti».

Il dipartimento regionale Programmazione ha avviato la fase ufficiale del tavolo negoziale locale, tramite la consultazione pubblica online #OpenFesr e due seminari: l'11 giugno all'Auditorium dei Chierici a Catania e il 12 giugno a Palazzo Comitini a Palermo (iscrizioni entro il 9 giugno).

Intanto, l'Ance Sicilia si è organizzata per puntare ai fondi a gestione diretta che non dipendono dalla Regione. E sono arrivati i primi risultati dei corsi gratuiti in Europrogettazione organizzati con l'ufficio Ance di Bruxelles. L'Ue ha finanziato con 200mila euro un progetto di gemellaggio fra l'Acer di Reggio Emilia e gli Iacp di Ragusa, Siracusa, Catania e Trapani, per il trasferimento agli enti

dell'Isola di «best practice» nella gestione del patrimonio immobiliare. Nell'ultimo corso, molti dei 150 professionisti presenti hanno affidato al «green team» dell'Ance idee da trasformare in business plan per ottenere i fondi di «Horizon 2020» e «Life» nei settori salute, ambiente e turismo da sviluppare in joint venture con altri soggetti dei Paesi dell'Unione. UniCredit, nell'occasione, ha dato disponibilità non solo a valutare i progetti, ma anche a partecipare alle partnership transnazionali.



## **ALLARME DELL'ANCE** **«SONO A RISCHIO** **I FONDI COMUNITARI** **PER L'EDILIZIA»**

●●● L'Ance Sicilia, che ha già indicato sulla piattaforma web del Foromez le proprie osservazioni, segnala alla Regione il rischio che molti settori, fra i quali l'edilizia e il turismo, restino tagliati fuori dalla prossima programmazione, che si basa solo su alcuni macroobiettivi, se non saranno attivate misure «trasversali» all'interno di queste voci, così come consentono le nuove regole. Ad esempio, è possibile mettere insieme l'assetto idrogeologico, la mobilità e le politiche per i senza casa creando reti fra i vari soggetti competenti che provvedano alla messa in sicurezza del territorio, alla realizzazione di edifici con le tecniche di bioedilizia e sviluppo sistemi e strutture di trasporti ecosostenibili, anche a beneficio dei nuovi centri di ricerca che sorgeranno nell'Isola in aree difficilmente raggiungibili e a supporto dei punti di arrivo dei flussi turistici, come porti e aeroporti.

Vi sono infine altri strumenti previsti dall'Ue, come gli Investimenti territoriali integrati e gli Assi pluri-obiettivo tematici, che la Regione potrebbe attivare non solo per utilizzare ulteriori risorse, ma anche per consentire al «partenariato mobilitato» di essere costantemente al fianco delle pubbliche amministrazioni per la soluzione dei problemi nel corso della realizzazione degli interventi.



## Nuovo catasto edilizio dopo settant'anni

Se ne parla da 70 anni, e forse ci siamo. La riforma del catasto è pronta a decollare, ma per i proprietari di 63 milioni di case il pericolo c'è. Se non calibrata con attenzione, la riforma rischia di generare caos: in alcuni casi i valori potrebbero raddoppiare e con essi le tasse. Al centro, la rifondazione delle commissioni censuarie, nate nel 1886, oggi di fatto non operative, eppure cruciali nella definizione del nuovo catasto: in 5 anni, basandosi sui metri quadri e non più sui vani, ridisegnerà l'assetto immobiliare italiano. **REPUBBLICA.IT** 28 APRILE 2014

**SINDACATO.** È stato venti anni a capo della segreteria provinciale e adesso è entrato a far parte di quella confederale unitamente ai rappresentanti di Siracusa e Gela

# Uil, l'allarme di Bandiera: «Il nostro modello si sta sfaldando»

●●● Vent'anni a capo della Uil Ragusa. Ma Giorgio Bandiera accetta un'altra sfida ed ha detto sì per far parte della segreteria confederale della Uil di Ragusa, Siracusa e Gela con la carica di segretario generale aggiunto. Assieme a lui da Ragusa ci sarà Gianni Iacono. Il segretario è Stefano Munafò di Siracusa e gli altri due componenti sono Silvio Ruggieri e Saverina Corallo. In una relazione densa di contenuti Bandiera nell'assise congressuale ha fatto un'analisi a tutto campo della situazione economica della provincia di Ragusa e delle sfide che attendono il sindacato. Ma anche proposte e idee per il possibile rilancio. «Se fino all'anno 2009 la vivacità economica del territorio ibleo è stata vettore di sviluppo grazie alle buone pratiche imprenditoriali, negli ultimi 4 anni, la provincia di Ragusa è sprofondata nel baratro delle antiche arretratezze che hanno fatto della Sicilia, storicamente, il Sud del Sud. Una

deindustrializzazione strisciante rischia di desertificare il nostro territorio. Il modello "Ragusa" si sta lentamente sfaldando sotto i colpi della crisi e della colpevole inazione della classe politica. A Ragusa - dice Bandiera - si estrae il 40% del petrolio siciliano, tutto in conto Eni che, tramite la partecipata Enimed, produce una ricchezza stimabile in 300 milioni di euro l'anno. Fatta salva questa eccellenza dai grandi numeri economici, della grande filiera industriale del petrolio a Ragusa rimane ben poco. Chiude nel 2013 la Ancione spa, azienda leader nel settore dei prodotti bituminosi. La chimica di Eni, con Versalis, sconta la criticità delle produzioni di commodities. Eni ha più volte dichiarato che il petrolchimico di Ragusa si conferma strategico nel progetto della chimica di Versalis, specie dopo la fermata dei due impianti di Gela e Priolo, annunciando già nel 2013 un programma d'investimenti

per 40 milioni di euro, con lo scopo di fortificare le produzioni di polietilene». Bandiera aggiunge: «Per quanto riguarda la Colacem la produzione di cemento è passata da 50 milioni di tonnellate del 2008 fino a 17 milioni di tonnellate nel 2013 e la previsione per gli anni a venire è meno confortante rispetto all'anno precedente». Per Bandiera il comparto agricolo continua a mantenere inequivocabili segni di vitalità con picchi di eccellenza in alcuni settori in grado da soli di competere con le agricolture del centro e del nord Europa. L'agricoltura rimane il settore più importante dell'economia ragusana, anche se il 70% delle aziende per rimanere e competere sul mercato ha bisogno di innovazione e propensione a nuovi investimenti».

Bandiera affronta anche la questione infrastrutture: «Dopo anni di battaglie, di convegni, di manifestazioni condotte insieme a Cgil e Cisl final-



Giorgio Bandiera

mente oggi il territorio può registrare positivamente la presenza importante e significativa di un aeroporto, come quello di Comiso, che ha superato, in

termini di passeggeri, voli e destinazioni, le più rosee previsioni iniziali, tanto da far ben sperare in un ulteriore incremento del volume complessivo. Può

inoltre registrare la sostanziale acquisita presenza dell'autoporto di Vittoria ormai in fase di completamento. Per quanto riguarda il porto di Pozzallo occorrerà vigilare ed accertare la effettiva presenza delle risorse necessarie per l'ampliamento e la messa in sicurezza. Anche il porto turistico di Marina di Ragusa comincia ad avere un riscontro positivo in ordine alla presenza diportistica anche stabile proveniente dal Nord Europa e non solo. Continua, invece, ancora oggi a mancare il supporto infrastrutturale di un'autostrada che collega Ragusa a Catania, ma siamo sulla buona strada per realizzarla. E poi non dimentichiamo l'altra importante arteria autostradale, la Siracusa-Gela, nei lotti che da Rosolini portano a Modica che stanno per essere consegnati. Il tutto per rilanciare l'economia del nostro territorio, motore e vero traino per il Pil dell'intera Isole». (l'Espresso)

**TASSE.** Sono diverse oggi le scadenze, come il versamento dell'imposta di registro e degli altri tributi dovuti sui contratti di locazione e affitto stipulati a maggio

# Irpef, Imu e Tasi: è ingorgo di scadenze fiscali

● **Giorno 16 bisogna pagare Ires, Irap e l'acconto sulla casa nei Comuni dove sono state deliberate le aliquote. In Sicilia sono 27**

**Nei Comuni dove il bilancio non è stato approvato entro il 31 maggio, l'imposta sulla casa si pagherà in un'unica rata entro il 16 dicembre. Tra i capoluoghi che hanno deliberato c'è solo Siracusa.**

**Pierpaolo Maddalena**  
PALERMO

●●● Un vero e proprio «ingorgo fiscale» attende i contribuenti per questo mese di giugno. E se non ci si crede, basta andare sul sito del ministero dell'Economia per consultare l'elenco ufficiale delle scadenze, lungo 61 pagine e dove il grosso è racchiuso per il 16 giugno. Giorno in cui bisogna pagare fra l'altro le imposte sui redditi, Ires, l'Irap, l'Iva e le imposte immobiliari, a cominciare dall'Imu e poi la Tasi nei comuni dove sono state deliberate le aliquote. Che in Sicilia sono 27.

**Oggi è già un giorno «caldo»**

Oggi sono già diverse le scadenze in programma, come il versamento dell'imposta di registro e degli altri tributi dovuti sui contratti di locazione e affitto stipulati in data 1 maggio 2014 o rinnovati tacitamente con decorrenza dallo stesso giorno. Scade poi il termine della «rottamazione» delle cartelle esattoriali, pagando in un'unica soluzione, senza interessi, le cartelle e gli avvisi di accertamento esecutivi affidati entro il 31 ottobre 2013. Oggi c'è pu-

re la liquidazione e versamento dell'Iva per gli acquisti intracomunitari registrati nel mese precedente (aprile) e il pagamento delle tasse automobilistiche (bollo e superbollo auto) e della tassa annuale sulle unità da diporto (imbarcazioni e navi).

**Il 16 le Poste prese d'assalto**

Facile immaginare che lunedì 16 l'ingorgo confluirà verso gli sportelli abilitati al pagamento di diversi tributi. Quello sarà innanzitutto il giorno entro cui bisogna pagare le imposte sui redditi. Chi è ricorso al 730 e lo ha consegnato nei tempi previsti, entro quella data riceverà il prospetto riepilogativo da parte del Caf o del professionista a cui si è rivolto. Chi invece ha presentato il modello Unico, entro il 16 dovrà effettuare il

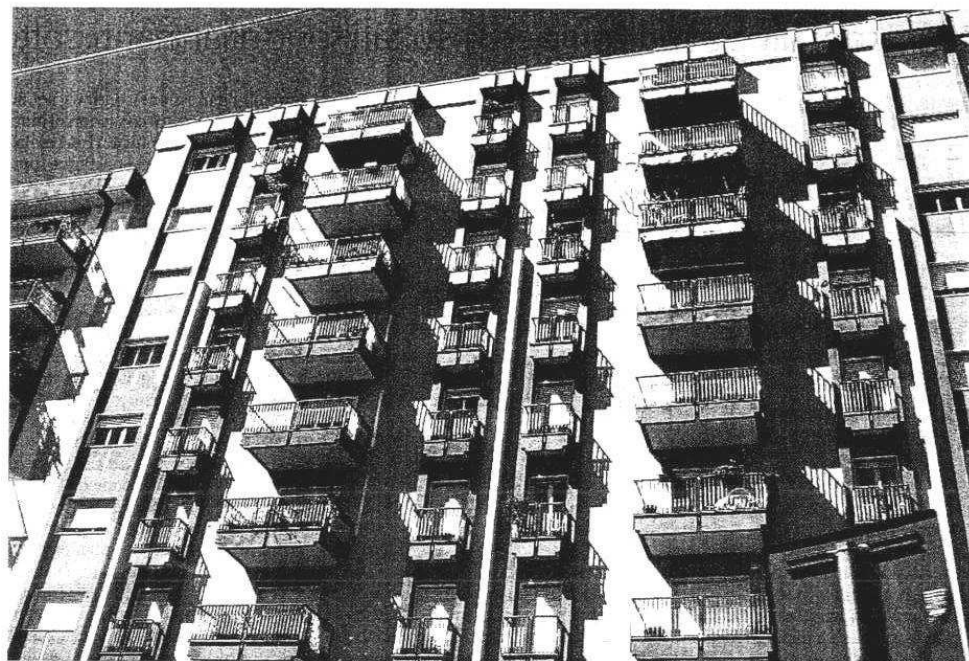
**NEI CENTRI CHE NON HANNO APPROVATO IL BILANCIO LA TASI SI PAGHERÀ A DICEMBRE**

pagamento dell'eventuale saldo di imposta 2013 e la prima rata dell'acconto sulle imposte 2014. In pagamento anche il saldo sulle addizionali regionale e comunale e l'acconto sull'addizionale comunale. Chi non potrà rispettare

non è comunque vincolante per il comune che può scegliere anche un'altra scadenza.

**Sicilia, Tasi in 27 Comuni**

Il 16 giugno si paga anche l'acconto Tasi nei 27 Comuni siciliani che hanno approvato l'aliquota entro il 23 maggio. Nei Comuni dove il bilancio non è stato approvato entro il 31 maggio, si pagherà in un'unica rata entro il 16 dicembre. Secondo quanto riportato dal sito del ministero delle Finanze dove confluiscono questi dati, tra le amministrazioni che hanno deliberato c'è un solo capoluogo di provincia, Siracusa. Questi gli altri comuni «virtuosi» divisi per provincia (tra parentesi le aliquote approvate). Agrigento: Camastra (Imu, Tasi) e Palma di Montechiaro (Imu, Tasi). Caltanissetta: Butera (Tasi, Imu) e Delia (Tari). Catania: Mascali (Tasi), Militello (Tari, Tasi), Sant'Alfio (Tasi), Viagrande (Tasi). Enna: Villarosa (Imu, Tasi). Messina: Acquadolci (Imu, Tasi), Antillo (Tasi), Nizza (Imu, Tasi), Torrenova (Imu, Tari, Tasi). Palermo: Bisacquino (Imu, Tasi), Caltavuturo (Tasi), Capaci (Imu, Tari, Tasi), Carini (Tasi), Misilmeri (Tari, Tasi), Montelepre (Tasi), Polizzi (Tasi), Sclafani Bagni (Imu, Tasi), Terrasini (Imu, Tasi), Valledolmo (Imu, Tasi). Siracusa, Augusta (Tasi), Avola (Imu, Tasi), Ferla (Imu, Tari, Tasi) Siracusa (Tasi). (\*PPM\*)



Il 16 giugno si paga anche l'acconto Tasi nei 27 Comuni siciliani che hanno approvato l'aliquota entro il 23 maggio

la scadenza, può farlo entro il 15 luglio versando una maggiorazione dello 0,4%, mentre il ravvedimento operoso prevede una penale dello 0,2% giornaliero più gli interessi legali se effettua il versamento entro il 30 giugno.

**Giorno clou per Ires e Imu**

Lunedì 16 sarà un giorno di versamenti anche per chi ha redditi di impresa: si pagano infatti il saldo 2013 e l'acconto Ires 2014. Poi l'Irap e, limitatamente a chi deve compiere i versamenti mensili,

anche l'Iva. Scade anche il pagamento delle imposte immobiliari, a cominciare dall'Imu, che deve essere pagata da tutti i proprietari di immobili diversi dall'abitazione principale non di lusso o assimilati. La data del 16 giugno

**INFRASTRUTTURE.** Il deputato sui tre lotti: «Non si può perdere altro tempo»

## Autostrada per Gela, Vinciullo: «Domani la consegna dei lavori»

●●● «I lavori per la realizzazione del tratto Rosolini-Modica dell'autostrada per Gela saranno consegnati domani». È il deputato regionale del «Nuovo Centrodestra» Enzo Vinciullo ad annunciare l'importante passo avanti nel completamento dell'asse viario tra la città e Gela. La vicenda era bloccata ormai da settimane in attesa della sentenza del Tar sul ricorso presentato da una delle ditte che ha partecipato alla gara d'appalto vinta dall'associazione temporanea d'impresa costituita da «Cosedil» di Santa Venerina, e «Società italiana per Condotte d'acqua» di Roma. Si tratta di un appalto da 360 milioni di euro, dei quali 196,8 finanziati dall'Unione europea con le risorse del Fondo per lo sviluppo regionale. Il tribunale amministrativo, pur non avendo

ancora deciso, la sentenza è infatti attesa il 26 giugno, non ha però vietato al Consorzio autostrade siciliane di procedere con la consegna dei lavori. E proprio su questo fronte aveva spinto Vinciullo nei giorni scorsi. «Ci troviamo davanti a un'opera che non è più solo un'infrastruttura – ha dichiarato il deputato regionale –, È un intervento che ha una grande valenza sociale visto quanti posti di lavoro si potranno creare nelle due province».

Il progetto prevede la realizzazione di oltre 19 chilometri che andranno ad aggiungersi ai 40 già realizzati e che vanno dalla città a Rosolini. I problemi principali sono legati ai tempi considerando che le risorse europee hanno scadenze precise da rispettare. «L'opera deve essere completata entro il 30 giugno

del 2015 per poi procedere con il collaudo entro il 31 dicembre – ha continuato Vinciullo –, Questo deve far capire che non c'è altro tempo da perdere perché il rischio è quello di perdere i finanziamenti europei ed è chiaro che non possiamo permetterci di far sfumare un'occasione di questo tipo». Gli interventi dunque dovrebbero essere consegnati domani e Vinciullo suggerisce anche un luogo dove firmare il contratto. «Il giorno in cui è prevista la consegna – ha concluso il parlamentare regionale – è in programma una riunione in prefettura. Ritengo che possa essere proprio quella l'occasione migliore per procedere con questo importante passaggio che potrà dare respiro anche a tanta gente». (\*GAUR\*)

**GASPARE URSO**